

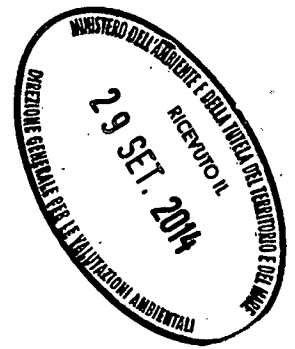


Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2014 - 0031203 del 29/09/2014

Pec Direzione

Da: protocollo@pec.comuneortona.ch.it
Inviato: sabato 27 settembre 2014 09:52
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Oggetto: [20140027285] (I.D._VIP:2343) Procedimento di V.I.A. ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.i. Progetto relativo alla perforazione di un pozzo esplorativo denominato "Elsa 2". Proponente Petroceltic Itali s.r.l. TRASMISSIONE OSSERVAZIONI.
Allegati: Segnatura.xml; Comune di Ortona VIA Elsa 2..Petroceltic.Osservazioni.pdf





CITTÀ di ORTONA

Medaglia d'oro al valor civile

PROVINCIA DI CHIETI

66026 ORTONA (CHIETI) tel. 085 90571 - fax 085 9057431

PROT. N. 24285 / 2014

Risposta a nota prot. n. DVA -2014-0025624 del 01.08.2014

Allegati: 2

Ortona, lì 27 settembre 2014

Trasmissione via PEC:
dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it

**AL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA
TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE**
Direz. Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II-Sistemi di Valutazione Amb.
Via Cristofaro Colombo n. 44
00147 ROMA

OGGETTO: [ID_VIP: 2343] Procedimento di valutazione dell'impatto ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.i..
Progetto relativo alla perforazione di un pozzo esplorativo denominato "Elsa 2" nell'ambito del Permesso di ricerca "B.R 268.Rg" sito al largo delle coste abruzzesi.
Proponente: Petroceltic Italia S.r.l.
TRASMISSIONI OSSERVAZIONI APPROVATE CON DELIBERA DI GIUNTA COMUNALE N. 180 DEL 27 SETTEMBRE 2014.

In riferimento all'oggetto, premesso che con deliberazione di Giunta Comunale n. 180 del 27 settembre 2014 sono state approvate le osservazioni relative all'istanza di riesame del 13.02.2013 da parte della ditta proponente di cui sopra,

si trasmettono,

in allegato alla presente, Osservazione al Permesso di Ricerca B.R 268.RG di cui al pozzo esplorativo "Elsa 2" (ALLEGATO 1) e Osservazione alla Procedura V.I.A. per il progetto relativo alla perforazione di un pozzo esplorativo denominato "Elsa 2" nell'ambito del permesso di ricerca "B.R 268.RG" sito al largo delle coste abruzzesi (ALLEGATO 2).

Con osservanza.

IL SINDACO

ott. Vincenzo d'Ottavio





CITTÀ di ORTONA

Medaglia d'oro al valor civile
PROVINCIA DI CHIETI

3° SETTORE
"Attività Tecniche e Produttive"

66026 ORTONA (CHIETI) tel. 085 90571 - fax 085 9057431

ALLEGATO 1

[ID_VIP: 2343]

**PERMESSO DI RICERCA B.R268.RG
POZZO ESPLORATIVO ELSA 2**

Proponente: ditta PETROCELTIC Italia S.r.l.

OSSERVAZIONI DEL COMUNE DI ORTONA

A cura di:

Ufficio Ambiente – Settore 3° "Attività Tecniche e Produttive" – Dirigente: Ing. Nicola Pasquini

Ortona, li 26 settembre 2014



Allegato alla deliberazione della Giunta comunale n° 180 del 27 settembre 2014

Sommario:

1. Premessa
2. La procedura di VIA, il parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS, il D.Lgs 128/2010 ed i D.L. 83/2012
3. Emissioni in atmosfera
4. Aree protette e Siti di importanza comunitaria (SIC) interesse – Aspetti paesaggistici - carente valutazione
5. Rischio incidenti - Principio precauzione – mancanza capacità tecnico-finanziaria
6. Le valutazioni non hanno minimamente preso in considerazione le possibili conseguenze di sisma che possono verificarsi nella zona e che possono avere impatto sulla piattaforma. I danni derivanti con ricaduta sull'ambiente marino e costiero sarebbero non reversibili. Nessun dato si rintraccia in ordine a detto rischio
7. Valutazione rapporto costo benefici e opzioni alternative
8. Carenze progettuale – firma tecnico abilitato e dichiarazione del professionista
9. Presenza di idrogeno solforato

1. Premessa

In riferimento al PERMESSO DI RICERCA B.R268.RG - POZZO ESPLORATIVO ELSA 2 proposto dalla ditta PETROCELTIC Italia S.r.l. interessante il tratto di costa abruzzese tra Francavilla al Mare e Ortona, si formulano le seguenti osservazioni inerenti sia l'aspetto metodologico sia gli aspetti tecnico-ambientali.

2. La procedura di VIA, il parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS, il D.Lgs 128/2010 ed i D.L. 83/2012

- > La procedura di VIA avviata su richiesta della Petroceltic in data 21.07.2009 ha avuto un parere negativo da parte della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS.

A seguito dell'emanazione ed approvazione del D.L. 83/2012 contenente modifiche dell'art. 2, co. 3, lett. h del D.Lgs 128/2010, è stata riavviata la procedura di VIA sull'ipotesi che le procedure in corso potessero essere fatte salve.

In ordine a questo si osserva che la norma, ai fini di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, prevede espresso divieto per le attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare, di cui agli articoli 4, 6 e 9 della legge 9 gennaio 1991, n. 9 in aree poste "... all'interno del perimetro delle aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale, in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni internazionali ..." come nel caso di specie.

È il secondo periodo del comma in esame che prevede deroghe per le attività da insediare entro le 12 miglia e all'esterno delle suddette aree marine per le quali gli iter sono in corso, sentiti i pareri degli enti locali (posti in un raggio di 12 miglia dalle aree marine e costiere interessate dalle attività). È del tutto evidente che la deroga riguarda solo le attività di prospezione individuate entro detto limite di 12 miglia all'esterno delle aree marine protette, e che, invece nessuna deroga è prevista circa i divieti stabiliti nel primo periodo per attività da insediare in aree marine protette come invece è il caso del progetto della Petroceltic.

Sulla scorta di quanto sopra il progetto di ricerca non può avere esito positivo in quanto espressamente vietato dall'art. 6, comma 17, primo periodo, del D.Lgs 152/2006.

3. Emissioni in atmosfera

- > Le emissioni in atmosfera sono state ritenute tutte non significative ad eccezione delle emissioni inquinanti del Jack-Up che sarebbero oggetto di valutazione. Si escludono del tutto le emissioni associate ai generatori del Jack-Up in fase di installazione e rimozione della piattaforma e le emissioni associate ai generatori del Jack-Up e alla combustione di gas associato durante le prove di produzione, nonché durante la fase di chiusura temporanea o mineraria del pozzo. Sono state escluse anche le emissioni associate al traffico marittimo indotto. Le giornate lavorative di tutte queste attività sommate fra loro portano a significativi apporti di emissioni, dovendo a piano titolo essere considerati nell'apporto complessivo che, come presentato dalla Petroceltic, risulta carente.

4. *Aree protette e Siti di importanza comunitaria (SIC) interesse – Aspetti paesaggistici - carente valutazione*

- > Non risulta indagato l'aspetto paesaggistico del tratto di costa interessato dalla realizzazione del Pozzo Esplorativo Elsa 2. Non viene salvaguardata l'integrità del paesaggio nella sua fruibilità collettiva e nella percezione visiva dei valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili. In tale ambito valutano, infatti, il paesaggio, quale bene potenzialmente pregiudicato dalla realizzazione di opere di rilevante impatto ambientale (Cfr. Cons. Stato, Sez. VI, sent. 26/03/2013 n. 1674). La piattaforma esplorativa è ben visibile dalla costa, alla stregua di quella frontistante il territorio del comune di Ortona, e ciò non si riscontra nella documentazione presentata dalla Petroceltic, denotando un palese occultamento della situazione post intervento. Si ritiene che l'impatto visivo reso dalla struttura possa danneggiare il pregio della costa, come anche ritenuto dal Consiglio di Stato nella sopra citata sentenza che recita "...Risulta conforme alla legislazione di settore, oltre che al comune buon senso, che il particolare pregio di un tratto di costa (riconosciuto e valorizzato con una disposizione legislativa o con provvedimento amministrativo di imposizione del vincolo paesaggistico) può essere lesa, quando dalla costa non si possa percepire la linea d'orizzonte che divide il cielo dal mare, a causa della realizzazione di opere stabili, realizzate per mano dell'uomo. In altri termini, quando il procedimento di valutazione di impatto ambientale riguarda il progetto di opere da realizzare in un tratto marino, nel corso del procedimento comunque va valutata la visibilità che dalla costa si avrebbe dell'impianto, a maggior ragione quando il tratto di costa risulta sottoposto ad un vincolo paesaggistico sulla base di un provvedimento amministrativo (statale o regionale) o di una legge (statale o regionale) che abbia preso specificamente in considerazione il medesimo tratto di mare..." (C.d.S. Sentenza 1674/2013).
- > Nello Studio di Impatto Ambientale sono stati valutati gli impatti derivanti da emissioni di polveri, inquinamento sonoro, inquinamento atmosferico, emissioni odorigene, interferenze con la pesca, ritenuti tutti lievi, temporanei e reversibili. La "temporaneità", legata al periodo di indagine, viene meno in caso di successivo avvio di attività di estrazione che si protrarrebbe per anni, portando l'impatto a livelli più alti e non più temporanei/reversibili. Vengono dichiarati positivi gli impatti sulla popolazione sulla base di ipotesi non suffragate da studi/indagini sui territori sui quali impattano le attività di ricerca. Lo stato di agitazione di associazioni, di cittadini, di imprese ed associazioni del settore turistico presenti nei territori dei comuni anche confinanti, danno invece riscontro del tutto negativo circa l'installazione della piattaforma sul tratto di mare frontistante la costa dei comuni di Ortona e quella del comune adiacente di Francavilla al Mare.

5. *Rischio incidenti - Principio precauzione – mancanza capacità tecnico-finanziaria*

- > Non risultano indagati i grandi rischi prevedibili in fase di allestimento del cantiere ed in fase di produzione. Non è evidenziata nel documento l'efficacia degli interventi posti in essere in caso di fuoriuscita di idrocarburi liquidi e/o gassosi
- > Manca un dato esatto sulla politica aziendale di prevenzione degli incidenti gravi e, soprattutto, non è dato comprendere come la Petroceltic, che ha un Capitale Sociale di soli **2.000.000,00 di euro**, possa avere una capacità finanziaria e tecnica sufficiente a gestire e far fronte a responsabilità e conseguenze potenziali scaturenti da incidenti gravi.
- > L'assenza di qualsiasi riferimento che consenta di individuare le imprese contrattiste non consente di verificarne i requisiti minimi di professionalità e di affidabilità tecnico-economica.
- > Lo Studio di Impatto Ambientale cita l'adozione di sistemi "zero pollution" quale modalità di azzeramento degli impatti significativi derivanti dalle attività di ricerca con perforazione dei fondali marini. Non risponde a nessun principio la possibilità di azzerare i rischi, né nessuno studio a livello mondiale ha mai avvalorato/accertato l'ipotesi fatta. Permane sempre un rischio insito nelle attività di trivellazione. La ditta proponente elenca una serie di controlli ma non fa riferimento a possibili incidenti ed agli impatti nefasti che potrebbero avere effetto su un ambito ben più vasto dei sette chilometri circa che separano la piattaforma dalla costa. L'elenco di incidenti che hanno segnato negativamente mari e coste nelle più disparate zone del mondo non danno alcuna certezza che, in un sistema ambientale così delicato dato la vicinanza dalla costa e l'esistenza di aree marine e costiere protette, non si verifichino incidenti con danni irreversibili per l'ecosistema. A tal proposito il solo verificarsi di un "incidente" porta automaticamente ad un azzeramento della capacità attrattiva turistica di una zona. Ciò dipende dal solo verificarsi dell'evento, prescindendo dall'entità dei danni o dagli impatti negativi. Sono numerosi i casi in Italia in cui fenomeni naturali e non contaminanti quali l'atrofizzazione delle acque che provoca la "mucillaggine" siano stati considerati come fattori ambientali negativi, causando fenomeni incontrollati di crolli delle presenze turistiche. Di fatto la situazione portata ad esempio con il fenomeno della mucillaggine che determina comunque un notevole impatto, non è minimamente confrontabile con l'impatto di un disastro causato da una piattaforma per estrazione di petrolio; si determina in questo caso una situazione di sviluppo non sostenibile e condizione non accettabile,

- > Il rischio di incontrare sacche di gas superficiale "Shallow gas" è contemplato in quanto si prevedono nel documento delle procedure. Si deduce che esiste la possibilità che si verifichi una possibile fonte di inquinamento atmosferico e marino.

6. *Rischio sismico*

- > Le valutazioni non hanno minimamente preso in considerazione le possibili conseguenze di sisma che possono verificarsi nella zona e che possono avere impatto sulla piattaforma. I danni derivanti con ricaduta sull'ambiente marino e costiero sarebbero non reversibili. Nessun dato si rintraccia in ordine a detto rischio.

7. *Valutazione rapporto costo benefici e opzioni alternative*

- > In riferimento a quanto riportato nell'art. 22, comma 3, let. D del D.Lgs n. 4/2008 non si evince il requisito richiesto rispetto alla scelta di conservazione integrale del sistema ambientale, stante anche la possibilità della società di mettere in circolazione il prodotto senza nessun riguardo ad alcun "piano energetico nazionale".
- > La produzione di petrolio non risponde ad un'esigenza di "indipendenza energetica" (rif. pag 12 cap. 2.1 e 2.2 dello Studio di Impatto Ambientale – Quadro di Riferimento Progettuale (Sezione II) (Aggiornamento 2014) ma a pure logiche di profitto. Viene ricordato anche dalla Petroceltic che precedenti attività di sfruttamento del giacimento (progetto Elsa 1) furono abbandonate perché non economicamente vantaggiose.
- > Nessun indotto dal punto di vista economico si può riscontrare con la realizzazione del pozzo esplorativo Elsa 2 (sul territorio del comune di Ortona non ci sono insediamenti industriali, artigianali o di distribuzione che possano avere attività indotte, ma esiste solo il depositi carburanti dell'ENI). Risulta carente lo studio socio economico contenuto nel Quadro di Riferimento Ambientale – Sezione III dello Studio di Impatto Ambientale proposto dalla Petroceltic.

8. *Carenza progettuale – firma tecnico abilitato e dichiarazione del professionista*

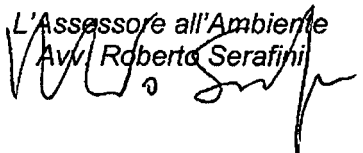
- > Lo studio è carente degli elaborati grafici che debbono far parte di un "progetto definitivo", non contiene i dettagli dell'opera progettata, non contiene, come previsto dalla norma, un'approfondita valutazione delle alternative sia di localizzazione, sia di tecnologia, che di altro;
- > La documentazione tecnica non è firmata da tecnico abilitato (non si rinviene nominativo del professionista) e non è corredata dalla dichiarazione che il professionista redattore dello Studio di Impatto Ambientale deve rendere ai sensi dell'ex art. 2 del DPCM 27/12/1988, come peraltro indicato sulla modulistica del Ministero. Sull'elaborato indicato come "Progetto Definitivo" è riportato il solo nominativo del "responsabile di progetto" (manca nominativo progettista, qualificazione e timbro di iscrizione ordine professionale), invalidando di fatto il progetto.

9. *Presenza di idrogeno solforato*

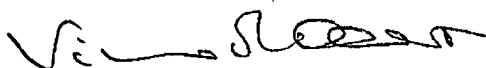
- > lo studio è carente Da nessuna parte si ipotizza la qualità attesa del greggio. Nonostante nel pozzo di "Miglianico 1", che viene citato al punto 2.6 (pag.22) come modello abbia evidenziato la presenza di idrogeno solforato in elevate quantità. Tale presenza, come noto, comporterebbe rilevante aumento della rischiosità ambientale per i pericoli insiti nella sua fuoriuscita. Si tratta a tutti gli effetti di un veleno con effetti letali per l'individuo.

Per le osservazioni prodotte si invita ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 a non rilasciare Pronuncia positiva di compatibilità Ambientale, al progetto di "Perforazione del pozzo per idrocarburi ELSA 2" presentato dalla società Petroceltic Italia S.r.l. e ubicato nel Mare Adriatico all'interno del permesso di ricerca "B.R268.RG".

L'Assessore all'Ambiente
Avv. Roberto Serafini



Il Sindaco
Dott. Vincenzo d'Ottavio





CITTÀ di ORTONA

Medaglia d'oro al valor civile

PROVINCIA DI CHIETI

3° SETTORE
"Attività Tecniche e Produttive"

66026 ORTONA (CHIETI) tel. 085 90571 - fax 085 9057431

ALLEGATO 2

[ID_VIP: 2343]

**PROCEDURA V.I.A. PROGETTO RELATIVO ALLA PERFORAZIONE
DI UN POZZO ESPLORATIVO DENOMINATO ELSA 2
NELL'AMBITO DEL PERMESSO DI RICERCA "B.R268.RG"
SITO AL LARGO DELLE COSTE ABRUZZESI**

Proponente: ditta PETROCELTIC Italia S.r.l.

**OSSERVAZIONI DEL COMUNE DI ORTONA
(ai sensi dell'art.24 del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii.)**

Estratto delle osservazioni dell'ing. Giuseppe Deleonibus

Ortona, il 26.09.2014

Allegato alla deliberazione della Giunta comunale n° 180 del 27 settembre 2014

Estratto dell'osservazione dell'ing. Giuseppe Deleonibus

(prot. DVA-2014-29598 del 17.09.2014)

1. *omissis.*
2. *La località scelta dalla Petroceltic per trivellare Elsa2 è a ridosso della Riserva Naturale Regionale "Ripari di Giobbe", che è parte integrante del Parco Nazionale della Costa Teatina, caratterizzata da falesia rocciosa, macchia mediterranea, spiaggia di ciottoli bianchi, acque cristalline e una fiorente attività turistica. Poco distante sorge la Riserva Naturale Regionale "Punta dell'Acquabella" e il "Parco delle dune". **Tutte queste località sono state individuate dal Piano Paesistico Regionale d'Abruzzo come aree ad alto valore naturalistico e percettivo, dal più alto grado di integrità sul territorio e di maggiore fragilità ambientale.** La Regione Abruzzo le ha sottoposte a tutela e conservazione già dal 1990. Le scogliere di Ortona fra Torre Mucchia e Punta Lunga con lo spazio di mare antistante, le scogliere dell'Acquabella, la foce del fiume Moro e i Ripari di Giobbe rappresentano un prezioso habitat naturale, di bellezza e di biodiversità nella quale infrastruttura petrolifera – in mare o in terra - non ha motivo di esistere.*
3. *Nonostante le assicurazioni offerte dalla Petroceltic di "zero emissions" è ben noto in letteratura che tutte le infrastrutture petrolifere – esplorative e permanenti, a terra e a mare - causano il rilascio di sostanze tossiche in aria, nel suolo, nel mare: succede in tutto il mondo, come riporta la letteratura scientifica e l'esperienza comune. Pensare che Elsa2 sarà veramente a inquinamento zero è irrealistico e fuorviante. Lo stesso governo norvegese riporta, nei suoi siti ufficiali che: "Grandi quantità di inquinanti sono rilasciate in aria, nei fondali marini e in acqua durante le operazioni di esplorazione e di produzione di petrolio e di gas. Questo accade in tutte le fasi dell'iter petrolifero: dall'installazione di piattaforme e di oleodotti fino al trasporto e alla lavorazione finale. Quando i campi di petrolio si esauriscono, lo smantellamento di installazioni e di macchinari causa il rilascio di altri inquinanti e di rifiuti da smaltire". La Petroceltic – con il suo capitale sociale di due milioni di euro -- sa far meglio del governo norvegese?*
4. *La Petroceltic parla di rifiuti e di acque di scarto che saranno smaltite a terra da apposite ditte. Quali sono queste ditte? Quanto materiale possono smaltire quotidianamente? Ci sono dei contratti, degli impegni precisi? Sarebbe opportuno sapere chi, come e dove saranno smaltiti questi rifiuti, considerata la prassi del tutto ordinaria da parte delle ditte petrolifere di sversare i propri rifiuti a mare, in Norvegia come in Italia e considerato l'enorme business che esiste in Italia sullo smaltimento illegale dei rifiuti.*
5. *La Petroceltic insiste che il suo progetto è congruo con le varie strategie energetiche italiane, abruzzesi e della provincia di Chieti. Più volte ricorda che il petrolio estratto da Elsa2 servirà per limitare le importazioni dall'estero, incrementare la produzione energetica nazionale e a contribuire al "mix" di energia nel paese. **La Petroceltic è però una ditta irlandese, libera di vendere il proprio petrolio sul mercato globale, e ovunque le condizioni le siano più favorevoli. Non ci sono clausole nel progetto secondo le quali il petrolio estratto sarà venduto a prezzi di favore all'Italia o all'Abruzzo.** E quindi non si tratta di aiutare l'economia italiana, quanto di creare opportunità di profitto per i propri azionisti – sulla pelle degli abruzzesi. Tant'è che il giacimento non fu sfruttato anni fa, proprio perché le condizioni economiche non erano ottimali, come ricorda la Petroceltic stessa.*
6. ***I mari della provincia di Chieti sono interessati da una vivace attività di pesca, fonte di reddito per varie famiglie. L'infrastruttura petrolifera e le estrazioni di greggio porteranno certo a effetti negativi al pescato, che sarà sicuramente interessato da***

fenomeni di bioaccumulo di inquinanti gravi – fra cui mercurio e cadmio. Il mare Adriatico è caratterizzato da fondali bassi, per cui gli inquinanti resteranno tutti localizzati presso la costa e ben difficilmente defluiranno verso il mare aperto. A questo proposito è bene ricordare che nel luglio del 2008, durante le prove di produzione, la piattaforma esplorativa Ombrina Mare installata dalla Medoilgas causò l'intorbidimento dei mari attorno alla piattaforma. L'ARTA regionale mostrò che mentre le acque lontane da Ombrina Mare erano classificabili "buone", quelle vicino a Ombrina erano passate a "inquinamento medio". Il tutto dopo soli tre mesi di permanenza della piattaforma esplorativa. E' del tutto lecito pensare che la presenza della piattaforma esplorativa Elsa2 porterà ugualmente a forti impatti sulla salute del mare, del pescato e alla fine, degli uomini che di quei pesci si nutrono.

7. Il petrolio abruzzese non è semplice da estrarre. Ad esempio, per la perforazione e l'estrazione di petrolio da Ombrina Mare si prevede l'acidizzazione del pozzo, dell'uso aggressivo di fanghi di perforazione e violente tecniche di stimolazione fra cui la fratturazione. Per Ombrina Mare, la Medoilgas parla di "acidized production tests" eseguiti durante le prove del 2008, e dell'uso di "diesel based drilling muds" ad alto impatto ambientale. È quindi del tutto lecito avere dei dubbi sull'effettivo uso di soli fanghi a base di acqua – come afferma la Petroceltic -- che intende arrivare a tre o quattro chilometri sotto la crosta terrestre sia in fase esplorativa che estrattiva. Anche se la Petroceltic veramente usasse "solo" fluidi di perforazione a base di acqua, questi, pur essendo meno impattanti di quelli a base di diesel o di oli, hanno lo stesso effetti negativi sulla vita del mare, soprattutto nell'ottica in cui saranno usati – se si passerà alla fase estrattiva – per decenni e decenni nei mari d'Abruzzo.
8. Il petrolio che esiste in Abruzzo è di bassissima qualità, carico di inquinanti a base di zolfo e difficile da raffinare. L'indice API si assesta attorno ai 15-17 gradi, su una scala di qualità che parte da 8 (il peggior petrolio in assoluto) e che arriva a cinquanta. E' evidente che il petrolio abruzzese si colloca fra i peggiori del mondo. Le prove eseguite sul pozzo Elsa1 nel 1992 nelle strette vicinanze del proposto pozzo esplorativo Elsa2 della Petroceltic, hanno riportato la presenza di greggio di indice API pari a 15. E' quindi evidente che anche per Elsa2 si tratterà di petrolio amaro come per Ombrina, come per il Centro Oli di Ortona, e come per il gas di Bomba. Molto probabilmente ci sarà bisogno anche qui di desolficatori: impianti Claus con inceneritori a fiammella costante ad emettere sostanze tossiche 24 ore su 24, fra cui idrogeno solforato, un veleno ad ampio spettro e che a dosi alte causa la morte istantanea. Crediamo che la riviera abruzzese possa fare a meno di tali infrastrutture, fonte di rischio per gli abitanti e di nessun reale sviluppo.
9. Elsa2 sarà installata a pochi chilometri dalla riviera teatina, in questo momento interessata da una rinascita turistica, con il proliferare di attività ricettive – hotel, bed and breakfast, gite in canoa, vela e surf, ristorazione sui trabocchi – che attraggono turisti dal resto d'Italia e d'Europa. L'Abruzzo ha un turismo di qualità visceralmente legato ad una immagine sana del territorio. Elsa2 e tutta l'infrastruttura che certamente porterà con sé, andranno a ledere l'immagine della costa teatina e certamente svilirà l'impulso turistico del Chietino. E' impossibile conciliare attività di recezione con la presenza di piattaforme a mare e delle inevitabili infrastrutture petrolifere a terra e a mare che l'accompagneranno. Ad esempio, nei giorni limpidi estivi è possibile vedere da riva Rospo Mare, nel vastese, a circa venti chilometri da riva. Ricordiamo anche che tutta la riviera abruzzese meridionale è coperta dal Parco Nazionale della Costa Teatina, istituito nel 2001 a testimonianza delle scelte ambientali e non petrolifere fatte dall'Abruzzo negli scorsi anni.
10. Il rischio di scoppi di piattaforme è sempre presente. Sebbene questi siano eventi rari, sono pur sempre possibili e basta un solo incidente, UNO SOLO per distruggere tutta la costa, vanificare decenni di lavoro per la promozione turistica e distruggere l'industria della pesca. Incidenti recenti riguardano la Spagna, la Corea, il Messico, la Norvegia, l'Australia e, ovviamente il pozzo Macondo nel golfo del Messico degli USA, dove il

petrolio fuoriusci per due mesi e mezzo e dove solo adesso stanno iniziando a capire la vera entità del disastro ambientale le cui conseguenze affliggeranno il Golfo del Messico per decenni a venire. Un episodio simile, anche molto minore, in Abruzzo sarebbe devastante.

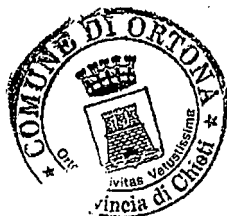
- 11. Il litorale abruzzese è già interessato a forti problemi di erosione e di perdita della spiaggia. Siamo fortemente preoccupati che la presenza di piattaforme e le estrazioni di petrolio possano portare ad ulteriori danni fra cui la subsidenza. Questo è già accaduto nell'Alto Adriatico, dove le estrazioni di gas – del tutto simili a quelle petrolifere - sono state responsabili dell'abbassamento del Ravennate e del Polesine di vari metri e delle alluvioni del Polesine degli anni 50 e 60. Similmente, il rischio sismico è preoccupante, in una regione già vulnerabile a terremoti, considerata l'evidenza scientifica di questi ultimi anni che mette in correlazione le attività petrolifere a eventi di sismicità indotta o scatenante.*
- 12. Negli altri paesi i limiti per le installazioni di piattaforme a mare sono molto più stringenti in Italia - almeno 50 km dalla costa in Norvegia e 160 km lungo le coste atlantiche e pacifiche degli USA. Tutto questo per minimizzare rischi e danni a popolazioni, pesca e turismo. Riteniamo che la precauzione adottata da questi altri paesi sia applicabile anche per l'Abruzzo e pensiamo che una distanza di soli sette chilometri dalla riva sia assolutamente insufficiente a proteggerci da scoppi, inquinamento e deturpamento paesaggistico.*
- 13. Non è chiaro quanto petrolio sia recuperabile da Elsa2: alcune stime della Petroceltic parlano di 95 milioni di barili di petrolio, ma si parla anche della possibilità che il pozzo non sia produttivo o antieconomico. Ad ogni modo, date per buone le stime di 95 milioni di barili e considerato che l'uso nazionale di petrolio è di circa 1.5 milioni di barili al giorno, il calcolo è semplice. Nel più roseo dei casi, il petrolio di Elsa2 basterà al massimo per due mesi di fabbisogno nazionale, ovviamente da spalmare nel corso di decenni e decenni di produzione. Questo nell'ipotesi che – e non è detto che debba essere così! – il petrolio estratto vada a beneficiare l'Italia. E dunque, come per tutti gli altri progetti petroliferi del paese, Elsa2 darà al massimo un contributo minuscolo al bisogno di energia italiano, ma distruggerà tutta l'economia locale fatta di pesca, turismo e agricoltura. Sarebbe molto meglio favorire la produzione di energia da fonti alternative al petrolio. Come ricorda la stessa Petroceltic, le rinnovabili sono in continua ascesa con un +15.8% annuo mentre la produzione di petrolio cala al ritmo del 5.2% l'anno.*
- 14. Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. L'articolo 2 della legge 24 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. Con questa lettera intendiamo partecipare al processo democratico e far sentire la nostra voce di dissenso, secondo le norme citate della Legge 24 e secondo il trattato di Aarhus.*
- 15. La contrarietà alla petrolizzazione dei mari d'Abruzzo espressa in questa sede va ad aggiungersi a tutte le altre giunte ai ministeri romani nel corso degli anni, alle varie interrogazioni parlamentari eseguite da tutti i partiti, e soprattutto a quella delle 40,000 persone che si sono riversate in piazza il giorno 13 aprile 2013 contro Ombrina Mare, e contro ogni altra forma di petrolizzazione della regione. Non era mai successo nella storia d'Abruzzo ed è stata la più grande manifestazione, delle molte, contro il petrolio in tutta Italia. La democrazia impone che la voce di così ampia fascia della popolazione vada ascoltata. A chiedere che l'Abruzzo sia libero dalle trivelle ci sono la Conferenza Episcopale d'Abruzzo e di Molise, la Confcommercio, varie associazioni di pescatori, operatori turistici e balneari, studenti, commercianti, agricoltori, produttori di vino, associazioni religiose ed ambientali, nonché la stragrande maggioranza dei sindaci della zona, le autorità provinciali e il neo-governatore d'Abruzzo Luciano D'Alfonso.*

16. La Petroceltic ha un capitale sociale di soli due milioni di euro, una cifra irrisoria. E' evidente che una ditta con così poche risorse finanziarie non potrà mai e poi mai affrontare eventuali problemi di perdite o incidenti di qualsiasi natura. A questo proposito ricordiamo che già nell'Aprile del 2014, le due concessioni D71-FR NP e D72-FR-NP della Northern Petroleum al largo di Lecce/Otranto sono state archiviate per incongruità dei costi di perforazione. In quel caso la Northern Petroleum aveva a sua disposizione dieci milioni di euro – cinque volte il capitale nelle mani della Petroceltic – e intendeva trivellare solo a 2.500 metri sotto il fondale marino. Qualsiasi valutazione su Elsa2 non potrà dunque non tener conto dell'esiguità dei mezzi economici della ditta proponente.
17. Il parere negativo espresso dalla Commissione Tecnica VIA-VAS con parere n. 257 del 16 maggio 2011 elencava varie motivazioni a supporto del diniego, fra cui molte di quelle elencate in questo documento. La stragrande maggioranza delle preoccupazioni e dei motivi del diniego originale vale ancora. Visto che la Petroceltic non è riuscita a dissipare dubbi ed a provare l'innocuità del suo progetto, considerata la vicinanza alla costa e le similarità con Ombrina Mare riteniamo che esistano ancora tutti i motivi per ribadire il diniego già espresso nel 2011.

Per le osservazioni prodotte si invita ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 a non rilasciare Pronuncia positiva di compatibilità Ambientale, al progetto di "Perforazione del pozzo per idrocarburi ELSA 2" presentato dalla società Petroceltic Italia S.r.l. e ubicato nel Mare Adriatico all'interno del permesso di ricerca "B.R268.RG"

Ortona, 27 settembre 2014.

L'Assessore all'Ambiente
Avv. Roberto Serafini



Il Sindaco
Dott. Vincenzo d'Ottavio

